

## Vertice Fao, il monito del Papa: "Inaccettabili opulenza e spreco"

**"La fame è il segno piu' crudele e concreto della poverta'. Non e' possibile continuare ad accettare opulenza e spreco, quando il dramma della fame assume dimensioni sempre maggiori". Parole di Benedetto XVI , intervenuto oggi alla cerimonia ...**

Roma - "La fame e' il segno piu' crudele e concreto della poverta'. Non e' possibile continuare ad accettare opulenza e spreco, quando il dramma della fame assume dimensioni sempre maggiori". Parole di Benedetto XVI, intervenuto oggi alla cerimonia di apertura del Vertice mondiale della Fao in corso a Roma, dedicato alla lotta alla fame nel mondo. Come si legge nel resoconto dell'agenzia Sir, il Papa ha suggerito di investire nei Paesi poveri "in infrastrutture rurali, in sistemi di irrigazione, in trasporti, in organizzazione dei mercati, in formazione e diffusione di tecniche agricole appropriate", contrastando anche "il ricorso a certe forme di sovvenzioni che perturbano gravemente il settore agricolo, la persistenza di modelli alimentari orientati al solo consumo e privi di una prospettiva di piu' ampio raggio e soprattutto l'egoismo, che consente alla speculazione di entrare persino nei mercati dei cereali, per cui il cibo viene considerato alla stregua di tutte le altre merci".

"La cooperazione- ha sottolineato Benedetto XVI- deve diventare strumento efficace, libero da vincoli e da interessi che possono assorbire una parte non trascurabile delle risorse destinate allo sviluppo". Per cui "la via solidaristica per lo sviluppo dei Paesi poveri" puo' diventare "anche una via di soluzione della crisi globale in atto", con "ripercussioni positive sullo sviluppo umano integrale in altri Paesi". Il Pontefice ha denunciato un "livello di sviluppo diseguale tra e nelle Nazioni, che determina, in molte aree del pianeta, condizioni di precarieta', accentuando la contrapposizione tra poverta' e ricchezza". Il rischio e' che "la fame venga ritenuta come strutturale, parte integrante delle realta' socio-politiche dei Paesi piu' deboli, oggetto di un senso di rassegnato sconforto se non addirittura di indifferenza: non e' cosi', e non deve essere cosi'. Per combattere e vincere la fame e' essenziale cominciare a ridefinire i concetti ed i principi sin qui applicati nelle relazioni internazionali, cosi' da rispondere all'interrogativo: cosa puo' orientare l'attenzione e la successiva condotta degli Stati verso i bisogni degli ultimi?". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa